

TESSA GELISIO E MARCO GISOTTI

**GUIDA AI GREEN JOBS.**

**COME L'AMBIENTE STA CAMBIANDO IL MONDO DEL LAVORO**  
 Edizioni Ambiente, Milano 2009  
 pp. 400, euro 16,00

Avete mai pensato che la carriera di "ecocool hunter" potrebbe fare al caso vostro? Al di là del nome un po' bizzarro, altro non si tratta che di andare a caccia delle ultime tendenze in campo ecologico e riproporle in ambito industriale. Oppure che il mestiere di ecochef, un cuoco che sceglie solo ingredienti e materie prime da filiere certificate, o quello di mobility manager, che ottimizza gli spostamenti dei dipendenti di un'azienda riducendo al minimo l'uso dell'auto privata, potrebbero diventare la vostra professione? La lista dei possibili lavori "verdi" è lunga: l'animatore ambientale nei campi vacanza naturalisti, l'architetto paesaggista, l'autore televisivo di programmi sull'ecologia, il fotografo naturalista, l'art director verde, l'assicuratore ambientale, il geometra ecologo. Ce n'è proprio per tutti i gusti nella *Guida ai green jobs* di Tessa Gelisio e Marco Gisotti, loro stessi esempio di come la passione per l'ambiente possa trasformarsi in mestiere: una ricca panoramica che riesce a farci toccare con mano quello che si può definire un vero e proprio "green new deal".

Energie rinnovabili, edilizia, trasporti, agricoltura, turismo, produzioni alimentari, comunicazione, gestione dei rifiuti, sicurezza del territorio. La green economy interessa ormai ogni comparto produttivo generando nuovi posti di lavoro e consentendo la riqualificazione di molti profili che oggi sono ai margini del

mercato del lavoro. L'ambiente, cioè, diventa un settore strategico per uscire dalla crisi economica.

Ma cos'è un green job? Si tratta di quelle professioni di qualunque settore, dicono gli autori, che con il loro operato contribuiscono al miglioramento delle condizioni dell'ambiente, al loro ripristino e alla conservazione del patrimonio naturalistico. Un enorme bacino contenente profili a volte totalmente nuovi, a volte solo arricchiti di nuove competenze. Escludendo i profili specifici, quale può essere un installatore di pannelli fotovoltaici, infatti, spesso si assiste a una revisione del lavoro in chiave ecologica, per esempio un imprenditore agricolo che decide di produrre biologico. Questa virata è la conseguenza non tanto di una passione smodata per le tematiche ambientali quanto della ricerca da parte del sistema economico di nuove opportunità per uscire dalla crisi. La società, insomma, fa di necessità virtù cavalcando l'onda verde lanciata negli Stati Uniti da Barack Obama e oramai di moda in molti altri paesi. Dando un'occhiata al rapporto "Green jobs: Towards decent work in a sustainable, low-carbon world" commissionato al Worldwatch Institute e al Global Labour Institute della Cornell University da Unep, Ilo e Ituc si comprende la forte spinta economica dell'ambiente. Attualmente nel mondo, solo nel settore delle rinnovabili sono 2,3 milioni gli impiegati, di cui 300 mila nell'energia eolica, 170 mila nel solare fotovoltaico, più di 600 mila nel solare termico e il resto nei biocarburanti. Gli altri settori forti sono l'edilizia sostenibile e l'efficienza energetica.

Un po' come avviene anche in Italia, nonostante i dati a disposizione siano pochi. I green jobs impiegano tra gli 850 mila e i 950 mila italiani che nei prossimi dieci anni, se si saprà dare la spinta giusta a questo settore, toccheranno quota un milione e 300/500 mila. Anche da noi la crescita delle energie rinnovabili dovrebbe continuare nel 2010, e sono previsti enormi sviluppi nel settore dei trasporti, nell'edilizia, nelle opere di riqualificazione, nel terziario (marketing ambientale, comunicazione, amministrazione pubblica), e reggerà il mondo della produzione agricola e del turismo con le aree protette e i parchi.

Per chi saprà intraprendere la formazione giusta e anticipare le tendenze del mercato, insomma, le occasioni non mancano. E nel libro sono descritte tutte in 100 schede che indicano i percorsi formativi, le opportunità occupazionali e le prospettive di sviluppo. L'analisi di ogni settore è preceduta da un'intervista a nomi autorevoli scelti tra i manager, gli imprenditori o i professionisti della sostenibilità. Il manuale si propone di aiutare i giovani professionisti, i neolaureati e i ragazzi che devono decidere il percorso di studio a orientarsi tra mille opportunità. Ma offre anche spunti per chi vuole riqualificarsi e aggiornarsi o per chi, in età ormai adulta, si trova a dover fare i conti con la ricerca di un nuovo lavoro. Impresa non facilissima, e il libro lo dice chiaramente, visto che la formazione tecnico professionale funziona ancora nel nostro paese a macchia di leopardo e non è coordinata.

Roberta Pizzolante

SIMONA POIDOMANI

**NUMERI E POESIA – STORIA E STORIE DI ADA BYRON**

Editoriale Scienza, Napoli 2009  
 pp. 93, euro 12,00

Fermento, innovazione e progresso sono le caratteristiche dei decenni che vanno dalla fine del Settecento a quella l'Ottocento. In questi anni la scienza è una moda e una necessità, e progresso non è soltanto una parola, ma una realtà travolgente e inquietante. Ed è inquietante anche Ada, una bambina con una grande sete di conoscere e un'immensa immaginazione che si sforza di controllare. Oltre alle materie usuali – come francese, aritmetica, ortografia o musica –, a otto anni studia le abitudini della sua gatta e progetta di farle eseguire percorsi a ostacoli nel parco della sua villa. A dieci progetta come riuscire a volare. A undici osserva il moto di Giove in cielo, come Galileo. Convinta – a ragione – di avere del genio, vuole dimostrare il suo valore per farsi amare dagli altri. Soprattutto da sua madre, la matematica Annabella Milbanke, lontana nello spazio e nell'animo. Il padre, il poeta Lord Byron, Ada non l'ha praticamente mai conosciuto.

Per allontanare la figlia dalla letteratura, ed evitare così che segua le orme paterne, Annabella imposta l'istruzione di Ada concentrandola sulle materie scientifiche. Quando la giovane compie diciassette anni, la madre la affida a Mary Somerville, scienziata che aveva tradotto in inglese i lavori di Pierre Simon Laplace e autrice di diversi testi universitari. Questo è solo il primo di tanti incontri stimolanti per una mente vivace e pronta come era quella di

Ada. Il più importante fu quello con Charles Babbage e la sua macchina analitica, che porterà la giovane a ideare un algoritmo oggi riconosciuto come il primo programma informatico della storia.

La vita e la passione di Ada per lo studio e la conoscenza sono l'anima del libro di Simona Poidomani, raccontate attraverso le emozioni della ragazza stessa. Proprio per dare maggiore risalto al piacere della scoperta scientifica e al percorso interiore necessario per arrivarci, infatti, l'autrice sceglie di impostare la narrazione sotto forma di diario. La giovane e il suo entusiasmo sono rese benissimo dalla penna di Poidomani, ma a causa di uno stile particolare che sembra cucito addosso alla protagonista – periodi arzigogolati alternati ad altri molto semplici e diretti – la narrazione non è sempre scorrevole. Le numerose introspezioni e i ragionamenti approfonditi non ne fanno un libro di semplice lettura per un pubblico troppo giovane. Tuttavia se letto in compagnia di un adulto o appena si ha un po' più di dimistichezza con i libri, si trasforma in un viaggio interessante in un universo femminile raramente narrato nella letteratura per l'infanzia: quello delle scienziate e delle innovatrici. Quello di Ada poi è un universo particolarmente adatto per interessare un lettore adolescente: una protagonista sfacciata, allegra e ribelle quanto basta, in grado di non rinnegare mai se stessa e le sue ambizioni e di trovare un compagno non geloso del suo amore per la scienza ma anzi in grado di condividerlo.

Caterina Visco

MARIA PAOLA NANNICINI  
STEFANO BECCASTRINI  
**MATEMATICA E GEOGRAFIA  
SULLE TRACCE DI UN'ANTICA  
ALLEANZA**  
Edizioni Erickson, Trento 2009  
pp. 155, euro 18,00

La matematica e la geografia come le due orfanelle dell'omonimo film di David Wark Griffith del '22: così ci vengono presentate le due discipline da Maria Paola Nannicini e Stefano Beccastrini nel libro *Matematica e geografia. Sulle tracce di un'antica alleanza* (ed. Erickson, 2009).

Esse potrebbero sembrare tutt'altro che parenti, perfino delle estranee. Ma a dispetto della prima impressione (superficiale però inveterata, a causa dell'immagine che la scuola spesso ne offre), la matematica e la geografia hanno molto in comune, sul piano didattico ma ancor più su quello storico: ciò su cui maggiormente si soffermano gli autori, ritenendole – al di là della metafora cinematografica – «orfane di genesi e di sviluppo, insomma, orfane di storia», mentre tutte le altre materie scolastiche vengono presentate ai ragazzi «con il loro volto storico e perciò sono da loro meglio comprese e persino amate» (p. 12).

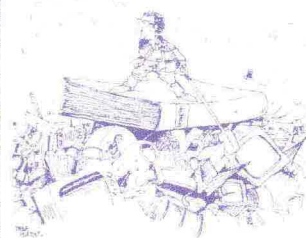
Il fatto di ricevere invece l'insegnamento della matematica e della geografia come qualcosa di «sceso dal cielo», dispone i discenti a subirla piuttosto che ad appassionarsene.

Su questo e su altri aspetti didattici della questione, ma anche sulla relazione tra la matematica e la geografia (in particolare su quanta dell'una sia presente nell'altra e viceversa, da un pun-

to di vista storico-evolutivo), si concentra la trattazione di Nannicini e Beccastrini, in uno stile accattivante (cui contribuisce la cura dell'edizione, in formato 21x21 cm, ricca di illustrazioni). Si viene così portati per mano a (ri)scoprire che i primi approcci geografici nascono dall'esigenza di misurare i terreni, che le prime carte geografiche nascono dal bisogno di calcolare rotte navigabili in stretta connessione con le conoscenze trigonometriche ed astronomiche dell'epoca. Attraverso aneddoti curiosi, biografie insospettate e storie avventurose: come quella delle peripezie dei due astronomi e geodeti francesi Pierre Méchain e Jean-Baptist Delambre per la definizione del metro, unità di misura «tratta direttamente dalla natura, così da superare automaticamente ogni localismo e ogni interesse particolare» (p. 38). E ancora tramite i moderni legami tra la geografia e la statistica, tra la misurazione delle coste frastagliate e i modelli frattali.

Il libro si rivolge ai docenti di matematica e di geografia della scuola primaria e della scuola secondaria inferiore (ma anche a quelli del biennio della scuola secondaria superiore). E offre loro un nuovo modo per attirare gli studenti verso materie generalmente poco amate proprio perché troppo spesso decontestualizzate. Merita di essere ricordata con la prefazione di Martha Isabel Fandino Pinilla e di Bruno D'Amore, direttore della collana "Strumenti per la didattica della matematica".

Paolo Calabrò



un mondo di carta

